Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 13

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PAGINA ALLEGRA DEI SOLDATI SVIZZERI DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee ball che tera)

Inviate barzellette poesie, disegni, ritratti, fotografie al FUC. ORTELLI PIO MENDRISIO

L'onomastico del caporale Ceriuschi

Cara Cesira, come sempre la tua letterina profumata con il disegnino del nostro bastrüchel mi ha fatto star desto dalla gioia, tanto è vero che i miei commilitoni vedendomi assorbito dal tuo pensiero mi hanno dato la baia gridandomi: Pensi alla tua mogliettina eh! Lo sappiamo che è un bel tòcco! Chiedi un congedo al generale e va a casa a trovarla! Ma tu sai che i congedi non li dànno per semplici ragioni amorevoli, purtroppo! E intanto si tira avanti.

Ieri era l'onomastico di un mio caporale, Marcello Ceriuschi, che è uno studente di medicina e studia a Losanna. Gli hanno mandato diversi pacchetti e un gruppo di amici studenti un grosso paccone che l'ordinanza di posta era tutto arrabbiato e gridava che sono matti a mandare tanto volume.

Quando ha aperto il pacco eravamo cinque intorno. Prima di tutto dentro il grosso pacco c'era un altro pacco più piccolo, che abbiamo detto tutti: qui è la storia dei pacchetti l'uno dentro l'altro e finisce che vien fuori uno scatolino con dentro un biscotto. Invece no. La scatola c'era dentro un «fottìo» di roba, come dicono gli studenti, che qui si imparano tutti i linguaggi e anche il gergo. Un pacco di riviste illustrate che lo studente ci ha subito dato e che di punto in bianco in camerata il giorno dopo siamo diventati tutti lettori. Un mazzo di fiori che erano ancora ben conservati e che il caporale ha regalato subito alla signorina della Soldatenstube. Un paio di bretelle che il Ceriuschi ha detto: guarda come sono spiritosi e queste mi servono proprio, e ha regalato le sue a un povero scalcinato della nostra compagnia che è stato ben contento, e lui si è messo quelle nuove fiammanti. E poi c'era, fatto nella carta, una bella torta.

E qui viene il bello o meglio il brutto. Perchè abbiamo disfatto la torta ed era fiammante. E c'era scritto: Buon onomastico. Allora il Pellegrini che era con noi ha detto: Qui dobbiamo farla da furbi e non far sapere niente agli altri se no restiamo senza ed è finita. Qui siamo in cinque e ci conviene di ritirarci stasera quatti quatti in un ristorantello e papparcela. Allora il Ceriuschi ha detto: Il proprietario sono io perchè la torta è arrivata a me, e quindi ho il diritto di disporre io. E sono d'accordo di mangiarla noi cinque, ma solo metà: L'altra metà la offriamo al signor capitano che la merita e se la pappino lui e i suoi ufficiali. Va bene? Va bene, abbiamo gridato, anche pensando che così il capitano ci avrebbe pagato da bere.

La sera all'infatti dopo l'appello, siamo andati in un'osterietta e verso il tardi ci è capitato il capitano avvertito dal caporale Ceriuschi che c'era cosa gradita da offrirgli. E quando è stato presente con tre dei tenenti, il Ceriuschi si è fatto dare un coltello, e ha detto: In onore del nostro capitano, che ci vogliamo tanto bene, metà della torta va all'ufficialità, metà agli uomini presenti. Il capitano ha risposto che accettava volontieri non senza offrire un buon fiasco di vino che l'oste ha fatto in fretta a portare. Allora il Ceriuschi ha affondato il coltello.

E qui viene lo sterminio, che per poco il Ceriuschi non va agli arresti: la torta era una finta, ed era invece di gesso, che quei suoi buffoni di amici l'avevano menato pel naso. Il Ceriuschi è diventato rosso come un peperone e noi tutti abbiamo riso a crepapelle anche se ci piangeva il cuore di non potere gustare la torta. Il capitano ha riso anche lui ed ha pagato lo stesso il vino. Ma ti dico che il Ceriuschi non si fa più vedere la sera da tre giorni e stasera andremo a consolarlo.

Ti dico che la vita qui è allegra e se così non fosse saremmo dei cattivi soldati, poichè per stare in salute non bisogna preoccuparsi troppo dei fastidi che ci preoccuperemo quando torneremo a casa.

Ciau, cara Cesira mia bella adorata e desiderata, e dà un bacione al Tonietto che muoro dalla voglia di vederlo.

Tuo Pinela, cannoniere.

Ingegnosità delle nostre donne

Durante la mobilitazione del '14, un soldato confederato accantonato nel Luganese, discendendo dal Monte Brè una sera, fece la conoscenza con una ragazza di nome Sofia, che si recava a Breganzona. La ragazza portava una grossa cesta e il soldato gentilmente si prestò di aiutarla. Ebbero poi in seguito modo di vedersi di frequente, di fare qualche passeggiata romantica con il consenso della mamma della giovane. Naturalmente non mancarono di fissare su alcune lastre fotografiche i loro sembianti a perenne ricordo.

Improvvisamente la compagnia del confederato venne trasferita nella Svizzera interna e poi temporaneamente congedata. Il nostro soldato che aveva lasciato un po' del suo cuore nel Ticino non ebbe tempo di avvertire della sua partenza la ragazza ticinese, che d'altra parte non ricordava il nome complicato del soldato e non sapeva in che modo ritrovarne le tracce.

Un bel giorno, il soldato confederato, rientrato in servizio, vede venirgli incontro, con un sorriso malizioso sulle labbra, l'ordinanza di posta della sua compagnia. Questi gli consegna una lettera della ragazza ticinese.

Come era riuscita costei a raggiungerlo? Aveva incollato sulla busta la fotografia del futuro fidanzato: sul chepì era ben visibile il numero del battaglione e l'indicazione della compagnia; sopra la foto era scritto: *Al soldato ...;* e sotto la foto: *Posta militare.*

Una volta scovata la compagnia, va da sè che l'ordinanza di posta aveva facilmente riconosciuto il camerata.

Quando si dice, le trovate delle donne che amano!

GALLERIA

CHI LI CONOSCE?

Quattro della Compagnia III/..., ritratti dal fuc. Aurelio Rezzonico